

Apocalisse



Apocalisse: nell'eternità e nella storia

Apocalisse 1: I destinatari della Rivelazione

1. Introduzione

La «Cristologia» dell'Apocalisse è la più ricca del Nuovo Testamento, ciò nonostante, hanno ragione anche chi sostiene che l'«ecclesiologia» dell'Apocalisse, la sua «escatologia», la sua «dottrina su Dio», o la sua «teologia della storia» ecc., sono le più ricche del Nuovo Testamento. Si potrebbe continuare in questo modo, aggiungendo che il Libro dell'Apocalisse ha anche la più ricca teologia riguardo al giorno del Signore, la liturgia della Parola, la Chiesa locale, la preghiera e la sua forza nel muovere in avanti la storia. Pertanto, non si finirebbe più di elencare le priorità di questo Libro dalla molteplice e inesauribile ricchezza.

L'Apocalisse è un libro di lettura impegnativa e difficoltosa, così che i suoi tesori teologici e, la sua bellezza letteraria, rischiano di restare una sorta di riserva di caccia per pochi esperti. Pertanto, è più facile inoltrarsi nell'esplorazione del Libro di Giovanni, se si possiede un'idea (possibilmente chiara) del suo contenuto e del suo impianto letterario.

I primissimi versetti, Apocalisse 1,1-2, sono come una sorta di titolo esteso che definisce il Libro in termini di «rivelazione di Gesù», enunciando anche che quella rivelazione che giunge da Dio e, che «mediata» dall'Angelo (e da Giovanni) deve spingersi fino ai suoi servi. Dopo una beatitudine per il lettore e gli ascoltatori (v. 3), seguono:

- un indirizzo epistolare in cui Giovanni invoca sulle sette Chiese la grazia e la pace che vengono da Dio (vv. 4-5a),
- una dossologia (vv. 5b-6),
- una solenne dichiarazione divina circa la venuta vittoriosa del Cristo (vv. 7-8).

La vera e propria narrazione inizia in Apocalisse 1,9-10, dove Giovanni consegna al lettore le coordinate spaziali (nell'isola di Patmos), temporali (nel giorno del Signore) della piccola vicenda dei primi tre capitoli che si riassume tutta nell'apparizione (a Giovanni) del Cristo-Figlio d'uomo e, nel dettato di un messaggio per ognuna delle sette Chiese.

I tre capitoli sono facilmente suddivisibili in due sezioni: la cristofania (1,9-20, prima sezione) e i sette messaggi del Cristo alle sette Chiese (Apocalisse 2-3, seconda sezione). Ecco perché la prima parte si può intitolare: «Cristo e le sette Chiese di Asia». Se la prima parola, «rivelazione», vale a dire «Apocalisse» (secondo il vocabolo ellenico) rimanda a un genere letterario di popolarità (in quel periodo storico, prima e dopo Cristo), la successiva definizione del Libro rimanda alla «profezia» (vedi anche 22,7), o meglio a un'interpretazione delle vicende storiche alla luce della rivelazione. «Profezia», nella Storia Sacra, non è predizione del futuro ma lettura del presente con gli occhi di Dio, per scoprirvi il suo disegno. In questo modo l'Apocalisse si distacca dagli scritti apocalittici tendenti a dissolvere il presente e a spingersi verso un futuro ideale, ciò nonostante ne usa i simboli e il linguaggio.

Ai cristiani è affidato il compito di comprendere (e vivere) la propria storia in attesa non della fine, ma cercando il fine cui Dio la destina: è il senso della beatitudine iniziale (ne seguiranno altre cinque: 14,13; 16,15; 19,9; 20,6; 22,7).

Oltre che «rivelazione», «apocalisse» e «profezia», il nostro scritto è comparato a una Lettera che Giovanni indirizza alle «sette» Chiese dell'Asia Minore (capitoli 2-3); questo numero perfetto vuole evocare, anche, le altre Chiese che leggeranno questo Libro nelle assemblee liturgiche. La comunità cristiana, definita come «regno» e, composta di «sacerdoti», vale a dire di consacrati a Dio (vedi Esodo 19,6; 1°Pietro 2,9), contempla il Cristo trafitto e glorioso (si citano Daniele 7,13 e Zaccaria 12,10), principio e fine della storia. Egli, infatti, è la prima (alfa) e l'ultima lettera (omega) dell'alfabeto greco, in altre parole, è la sintesi di tutta la realtà, della vicenda dell'essere e dell'umanità, è il Primo e l'Ultimo (versetto 17; vedi anche 21,6).

L'ambientazione di questo testo sacro è trilaterale.

- Spaziale: siamo nell'isola di Patmos, un luogo di pena a 100 chilometri a sud-ovest di Efeso.
- Temporale: siamo nel «giorno del Signore», vale a dire la domenica, memoria liturgica della Pasqua di Cristo.
- Soprannaturale: l'autore è «rapito in spirito», cioè la sua è una visione rivelatrice, ricevuta in dono da Dio. Visione che ha al centro Cristo tratteggiato con una simbologia di matrice antica testamentaria: egli è «simile a un Figlio d'uomo» (Daniele 7,13); in vesti sacerdotali (l'abito lungo) e regali (la fascia d'oro); con i capelli candidi, segno di eternità (Daniele 7,9); con gli occhi fiammeggianti che rimandano all'onniscienza; con i piedi di bronzo della stabilità indistruttibile (Daniele 10,6), con la voce potente di Dio (Ezechiele 1,24; 43,2); con la lingua, cioè con la sua parola, efficace come una spada e pronta a giudicare il mondo (Isaia 11,4); con il volto aureolato di luce divina.

La risposta di Giovanni è di adorazione e d'impotenza. Cristo tuttavia lo rianima e, proclamando la sua risurrezione e il potere che da essa gli deriva, espresso nel simbolo delle «chiavi» come si legge letteralmente nel versetto diciotto: « ... io ho le chiavi della morte e degli inferi ... », gli affida la missione per le sette Chiese, raffigurate simbolicamente in stelle e candelabri d'oro.

«Alfa e Omega» (1,8) sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco.

- In senso simbolico indicano, perciò, il principio e la fine di tutto. Sono indicate le maiuscole e le minuscole: queste ultime, però, furono introdotte dal Medioevo.
- Nel periodo antico si usavano soltanto le lettere maiuscole; anche i più importanti manoscritti biblici dei primi secoli sono scritti in maiuscolo.
- L'alfabeto greco deriva, mediante adattamenti, da quello fenicio (o cananeo), che era stato ripreso anche dagli Ebrei. Il greco era molto diffuso nell'area del Mediterraneo al tempo di Gesù.

Il tratto distintivo di questo Libro profetico, rispetto al resto dell'apocalittica giudaica o cristiana, è la centralità di Cristo. Fin dal titolo Egli appare come Chi riceve da Dio la rivelazione per mostrare ai suoi servi «le cose che devono accadere in fretta» (4,1;22,6), o meglio che svela e attua il disegno di Dio nella storia umana. E subito dopo, nel saluto del dialogo liturgico che introduce la prima parte (1,4-3,22), è qualificato come «il testimone quello fedele, il primogenito dei morti, il sovrano dei Re della terra»(1,5). Questa triplice qualifica coinvolge gli ascoltatori-lettori (nell'assemblea liturgica) in quel dinamismo della «storia della salvezza» che comprende presente, passato e futuro.

Conclusione positiva della storia della salvezza!

La venuta definitiva di Dio si attuerà in Cristo che «verrà con le nuvole», vittorioso con i suoi sulle forze del male, sarà riconosciuto da tutti e, causerà uno scoppio di pianto (angoscioso) in quanti lungo la storia lo avranno trafitto.

Segue il testo sacro: Apocalisse 1,1-20

- Rivelazione di Gesù Cristo. La parola «Apocalisse» significa «Rivelazione». Questa rivelazione è fatta da Gesù Cristo e riguarda Lui stesso. La «Rivelazione» di cui il libro è portatore ha, infatti, il suo punto di partenza nel Padre («Dio gli diede»). Gli Angeli sono i mediatori susseguenti. Lo stile apocalittico (per dare risalto alla trascendenza di Dio) introduce gli Angeli, il cui ruolo è di comunicare le rivelazioni di Dio ed eseguirne i decreti e Giovanni stesso e, raggiunge il suo termine nell'assemblea liturgica. Punto nel quale, lo «scritto» è letto ad alta voce da un lettore e ascoltato con fede dall'intera assemblea. L'«ambiente liturgico» è presente in tutta l'Apocalisse, tuttavia, è già indicato nell'intestazione: «Beato colui che leggerà e quelli che ascolteranno»: c'è dunque chi legge (il lettore) e quelli che ascoltano (l'assemblea).
- «Ai suoi servi»: sono i «profeti» della Chiesa primitiva, ciò nondimeno, anche gli stessi cristiani sono chiamati «servi di Dio».
- «La parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo»: è la Parola di Dio testimoniata da Gesù Cristo stesso.
- «Beato chi legge»: è sostanzialmente la prima delle «sette beatitudini» dell'Apocalisse.
- «Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia». L'Apocalisse è fondamentalmente una Lettera e, come tale, inizia con il mittente, i destinatari e il saluto. Il mittente è indicato dal semplice nome: Giovanni. I destinatari della lettera sono le sette chiese dell'Asia, nominate più avanti (1, 11). Difatti il numero «sette», prediletto a tutta la letteratura apocalittica simboleggia la «pienezza» e, la Chiesa universale è la pienezza delle altre Chiese! Oltre a queste sette chiese sussistevano (a quel tempo) altre Chiese nella provincia proconsolare dell'Asia: tra esse Colossi, Troade, Gerapoli, Magnesia. Attraverso le sette Chiese, l'Apostolo Giovanni desiderava rivolgersi a tutte le Chiese dell'Asia e forse alla Chiesa universale. Cristo è chi si è reso partecipe (come fratello) della morte dell'uomo per comunicare la vita e, come Signore ha la capacità di vincere le forze del male espresse dai centri di potere. Per questo (e in questo) attua la sua testimonianza, in altre parole manifesta la verità (e stabilità) di Dio nel compimento del suo disegno. L'assemblea (che ascolta) reagisce, riconoscendo, attestando questa testimonianza, cosciente dell'amore attivo e permanente di Cristo che si è definitivamente manifestato (nel momento in cui è stata liberata «nel suo sangue») ed è diventata partecipe di ciò che egli è riguardo a Dio «Padre suo» (1,5-6) e, può e deve esercitare questa signoria sulla terra rispetto alle forze negative.
- «Grazia a voi e pace». Questi due termini (il primo principalmente greco e il secondo maggiormente ebraico) evocano il complesso dei beni messianici e, rilevano esplicitamente che questi beni sono dono dell'amore gratuito di Dio.
- «Colui che è, che era e che viene». Questa descrizione dell'Onnipotente (rievoca Esodo 3,14) e, ricorda il nome divino comunicato a Mosè: confidenziale ai giudei e ai greci, esso mira a esprimere l'eternità di Dio per mezzo (della categoria umana) del tempo! Jahwè è il Signore di tutta la storia (del passato, del presente e del futuro). Il messaggio che l'Apostolo Giovanni desidera esprimere (con questo nome divino) è semplice e grandioso: tutta la storia è nelle mani di Dio!
- «Sette spiriti che stanno davanti al trono». Secondo la simbologia del numero sette, indica la pienezza dello Spirito Santo, comunicata da Cristo alle sette Chiese, o, verosimilmente, angeli che, sostenuti dalla divina potenza, agiscono nel nome di Dio (teologia giovannea).
- «Davanti al suo trono». E' un'espressione in peculiare stile ebraico e, significa che essi sono i servi di Dio. Secondo la concezione giudaica, questi «angeli» o «arcangeli» rimangono di fronte al trono di Dio.

- «Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra». Questi tre titoli attribuiti a Gesù, prendono in considerazione i momenti principali della sua vita: la passione («Il testimone fedele», Gesù manifestò la sua testimonianza di fedeltà al Padre, non solo durante tutta la sua vita, ma soprattutto con il sacrificio della sua vita); la resurrezione (Gesù è il «primogenito dei morti» e garantisce che l'era della risurrezione dei morti è inaugurata e ricapitolata nella sua persona); la glorificazione («Principe dei re della terra»). La glorificazione, conseguenza della sua resurrezione, gli conferisce ogni potere su tutta la creazione. Il suo dominio sui Re che minacciano la Chiesa dovrebbe consolidare la fiducia dei cristiani.
- «A Colui che ci ama ... ». Il tempo presente indica che l'amore di Cristo è perpetuo e oltrepassa i confini dell'evento storico della redenzione. Questa dossologia (dal greco doxologia = gloria, esaltazione, è una formula liturgica per glorificare Dio, o Cristo, o la SS. Trinità) contiene tre parti.
- «E ci ha liberati ... con il suo sangue ... ». La liberazione è sovente espressa con la metafora del riscatto mediante il sangue di Cristo. Egli «nel suo sangue» (1,5; cfr. 5,9; 7,14; 12,11; 19,13), per meglio dire: con la sua vita data, comunica la salvezza, vale a dire quella relazione vitale che rende coloro che lo seguono «intimi di Dio». Questi ultimi sono, pertanto, capaci di discernere e attuare come figli la sua volontà (nel presente della loro storia), divenendo a loro volta profeti e testimoni.
- «Un regno di sacerdoti». In virtù della loro unione con Cristo sacerdote, i cristiani perseguitati possono adempiere (attraverso il battesimo) l'ufficio sacerdotale (Ebrei 10, 19-22; 1° Pt. 2,5). Con il battesimo, infatti, i cristiani divengono pietre vive come Cristo! Altresì, si costituiscono come una dimora spirituale, per mezzo della quale offrono all'Altissimo un culto degno di Lui attraverso il Cristo.
- «Viene sulle nubi». Queste parole hanno dato l'idea che l'Apocalisse sia il libro che attende il ritorno di Cristo, invece qui c'è una citazione del capitolo sette del Libro di Daniele ripreso dalla tradizione cristiana (Mt. 24,30; 26,64; Mc. 13,26; 15,62). Giovanni interpreta questa profezia di Daniele come il modo con cui Cristo si rivela, vale a dire con la sua morte e resurrezione. Questo concetto lo capirà non soltanto «Coloro che l'hanno trafitto», in altre parole, i Giudei che misero a morte Gesù, bensì, «Tutte le nazioni della terra». Perché tutte le nazioni incredule sono allo stesso modo colpevoli, poiché opprimendo la Chiesa, mostrano la loro ostilità nei confronti di Cristo. Profondamente rattristate, piangeranno tutte quante. Il «venire tra le nubi» non è solo la parte finale del prologo, ma è anche quella finale dell'Apocalisse! In questo prologo è già descritto tutto il contenuto dell'Apocalisse che, è la rivelazione di Gesù come Messia, atteso e annunciato dai Profeti. Rivelazione che ha creato un nuovo popolo (di Re e sacerdoti) attraverso il sangue di Cristo! L'Apostolo Giovanni vede realizzata pienamente la profezia di Daniele (7,13) nella dipartita finale (in croce) di Cristo. Questa profezia, infatti, è citata (dallo stesso Gesù) al processo dinanzi al Sinedrio: «Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo» (Mt. 26,64).
- «Sì, Amen!». La ripetizione (in greco e in ebraico) pone l'accento sulla solennità della profezia in cui l'assemblea cristiana crede.
- «Alfa e omega». Sono parole equivalenti, come il primo e l'ultimo, il principio e la fine, appaiono con riferimento a Dio (21,6) e a Cristo (1,17; 2,8; 22,13). Sotto l'influsso ellenistico, il valore simbolico dell'alfabeto fu gradualmente assimilato dal giudaismo; la prima lettera associata all'ultima significava totalità.
- «Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! ... »: Questo terzo titolo riassume i due precedenti: i nemici di Dio possono agitarsi fin che vogliono, ogni potere rimane perennemente in suo pugno; egli iniziò la storia ed egli la terminerà. Dinnanzi all'assemblea (che esprime liturgicamente la sua accettazione, comprensione, dell'oracolo «Sì, amen») il Padre Eterno, (attraverso il lettore) si qualifica come «Colui che è e che era e che verrà» (1,8); ebbene conferma che la totalità della sua presenza attraverso il suo fare, dire, è in azione (dal principio alla fine) per attuare il suo disegno di creazione e redenzione: «Io sono l'alfa e l'omega ... ».

- «Io sono ... »: con questa stessa qualifica Cristo (alla fine del Libro) convaliderà, ratificherà il compimento in lui e, attraverso di lui, del progetto di Dio. Questa è la manifestazione tangibile e visibile del senso di tutto: dire, fare di Dio! Vale a dire del suo disegno che circonda la storia completa dalla creazione alla definitiva redenzione e coabitazione. Ha, pertanto, il suo punto fondamentale nell'opera di Gesù Cristo.
- Le «sette Chiese»: sono state scelte non per la loro importanza, poiché Troade e Mileto erano comunità più grandi di Tiatira e Filadelfia. Esse, sono elencate secondo un ordine che sulla mappa, descrive quasi un cerchio, con Efeso come punto di partenza. Queste città, collegate tra di loro da strade in buono stato, erano probabilmente sedi di tribunali, dove coloro che si rifiutavano di rendere omaggio all'imperatore potevano essere giudicati.
- «In mezzo ai sette candelabri ... c'era uno simile a figlio di uomo». L'Apostolo Giovanni affermerà che i sette candelabri sono le sette Chiese e, Cristo nelle sembianze di figlio d'uomo, secondo la profezia di Daniele (7,13), appare come il giudice escatologico che interviene con la potenza dell'Altissimo è presente in mezzo alle sette chiese, predisposto a esortarle e aiutarle.
- «Una lunga veste ... una fascia d'oro ... »: questo vestito raffigura la sua dignità di sommo sacerdote (cfr. Daniele 10,5; Es. 28,4). La luce scintillante che deriva da Cristo rivela la sua appartenenza al mondo divino.
- «I suoi capelli erano bianchi ... ». Cristo è rivestito della dignità che apparteneva originariamente all'antico di giorni (Daniele 7,9). La sua divinità è descritta come «fiamma di fuoco» e la stabilità del regno indicata nei «piedi di bronzo».
- «Sette stelle». Gli unici esempi paralleli di questo simbolo vengono dal mondo pagano. Mitra e i Cesari erano raffigurati, con sette stelle nella mano destra, per designare la loro dominazione universale. Di conseguenza, potrebbe forse esserci qui un accento polemico: non cesare ma, Cristo è il Signore di tutte le cose.
- «Spada a doppio taglio». Quest'immagine rappresenta la parola di Cristo che giudica i cristiani (2,12.16) e l'universo (19,15.21).
- «Come il sole quando splende»: il «sole» è il Padre Eterno.
- La figura di Cristo, qui descritta, è presentata come:
 - giudice: spada a due tagli per dividere il bene dal male e occhi fiammeggianti, per vedere in profondità;
 - re: la fascia d'oro; sommo sacerdote: la veste lunga fino ai piedi;
 - Dio: «quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto»; è la reazione di fronte alla divinità (Gen. 32,31; Es. 33,20).
- L'uomo dovrebbe scomparire dinanzi alla gloria di Dio.
 - 17b-20: gli appellativi sublimi che Cristo conferisce a se stesso sono destinati a incoraggiare i cristiani che pongono tutta la loro fiducia nel loro Signore. Questi titoli sintetizzano i tre stadi nella vita di Gesù:
 - la sua preesistenza («Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente»),
 - la sua morte sulla terra («Io ero morto, ma ora vivo per sempre»),
 - la sua esaltazione alla vita eterna come vincitore delle potenze infernali («ho potere sopra la morte e sopra gli Inferi»).
- «Il vivente». Dio soltanto è il vero Vivente, perché possiede la vita in proprio (4,9; 10,6; Sal. 42,3; Gv. 1,4; 3,15; 5,21.26), Cristo vive tramite la comunicazione della vita del Padre (Gv. 5,26).
- «Le cose che hai visto e quelle che sono e quelle che stanno per accadere». Questa espressione simbolica apocalittica descrive il mandato, il privilegio di un profeta e, collega l'Apocalisse con l'antica profezia.

TAVOLE RIEPILOGATIVE

L'autore si presenta con il nome di Giovanni (Ap. 1,1-4.9),
«fratello e compagno di tribolazione» (Ap. 1,9),
uno che doveva certamente godere di altissima autorità tra i cristiani dell'Asia Minore
(di cui le sette chiese, Ap. 2,1-3,22, sono insieme realtà storica e rappresentanza simbolica)

Una tradizione comprovata
riconosce nell'autore dell'Apocalisse:
«Giovanni»
l'Apostolo ed Evangelista,
o comunque un allievo della sua scuola

Il tempo è la fine del primo secolo

Inoltre, sono stati notati contatti espressivi tra l'Apocalisse e il quarto Vangelo:

Raffronti tra il Quarto Vangelo e il Libro dell' Apocalisse

<i>Gv. 1,29.36</i>	◀	<i>Cristo Agnello</i>	▶	<i>Ap. 28 volte</i>
<i>Gv. 1,1.14</i>	◀	<i>Cristo Parola di Dio</i>	▶	<i>Ap. 19,31</i>
<i>Gv. 3,29</i>	◀	<i>Chiesa Sposa</i>	▶	<i>Ap. 21,2.9; 22,17</i>
<i>Gv. 4,10s</i>	◀	<i>L'acqua viva</i>	▶	<i>Ap. 7,17; 21,6; 22,1. 17</i>
<i>Gv. 4,21</i>	◀	<i>Tempio</i>	▶	<i>Ap. 21,22</i>

Obiettivo e linguaggio

1

Si tenga sempre presente l'obiettivo dell'autore dell'Apocalisse: rispondere ai problemi della comunità, non scrivere un'elucubrazione astratta. La «Rivelazione» ha luogo per i cristiani «nel crogiolo della tribolazione» (Pt. 1,7) che, ponendosi come ennesima pietra, di quel cammino della speranza che, gli ultimi scritti del Nuovo Testamento intendono ... edificare!

2

Specifico dell'Apocalisse è di dare respiro mondiale per cui, grazie all'universalità dei simboli, i destinatari del libro sono tutti i cristiani sotto tutti i cieli. In questo modo lo sguardo di universalità che apriva la prima pagina della Bibbia (racconto di creazione) ora si ritrova efficacemente alla fine della Bibbia (racconto di ri-creazione). A questo scopo l'Apocalisse si avvale di un linguaggio caratteristico, di grande caratura espressiva e simbolica. Sul linguaggio apocalittico sarà nostra cura soffermarci ancora in seguito.

PROLOGO (1,1-3)

*Beato chi fa tesoro
dell'insegnamento di questo Libro*

Le Lettere alle «sette» chiese

(1,4-3,22)

*Saluto
e indicazione
dell'insegnamento
(1,4-8)*

*Appare il tema del libro,
mediante allusioni all'Antico Testamento.*

*Si profila nella storia la figura gloriosa
del Messia-Re e del Popolo di DIO con Lui*

*Presentazione
dell'autore
e inizio della
visione (1,9-20)*

*Nel giorno del Signore, ecco la
figura centrale dell'Apocalisse:
il Messia come giudice (Figlio
dell'Uomo).*

*Veste, insegne occhi ... sono segni
della sua maestà suprema, con in
mano le sette stelle (le chiese) e fa
giudizio degli increduli (la spada
dalla bocca).*

<i>Alla Chiesa di EFESO</i>	<i>(2,1-7)</i>	<i>Chiesa senza amore!</i>
<i>Alla Chiesa di SMIRNE</i>	<i>(2,8-11)</i>	<i>Chiesa perseguitata!</i>
<i>Alla Chiesa di PERGAMO</i>	<i>(2,12-17)</i>	<i>Chiesa che tollera l'idolatria!</i>
<i>Alla Chiesa di TIATIRA</i>	<i>(2,18-27)</i>	<i>Chiesa che cede al compromesso!</i>
<i>Alla Chiesa di SARDI</i>	<i>(3,1-6)</i>	<i>Chiesa che dorme!</i>
<i>Alla Chiesa di FILADELFIA</i>	<i>(3,7-13)</i>	<i>Chiesa piccola ma fedele!</i>
<i>Alla Chiesa di LAODICEA</i>	<i>(3,14-22)</i>	<i>Chiesa tiepida che si vanta!</i>

COMPOSIZIONE

Prologo

Liturgico (1,1-8)

Prima parte

I MESSAGGI DEL CRISTO RISORTO

- Visione introduttiva (1,9-20)
- I messaggi alle sette Chiese (2,1-3,22)

Seconda parte

I TRE SETTENARI

Settenario dei sigilli

Visione introduttiva (4, 1-5, 14)
Apertura dei sette sigilli (6,1-8,1)

Settenario delle trombe

Visione introduttiva (8,2-6)
Suono delle sette trombe (8,7-11,19)

Settenario delle coppe

Visioni introduttive: trittico dei segni (12,1-15,8)
Versamento delle sette coppe (16,1-21)
Visioni complementari al settenario (17,1-22,5)

Epilogo

Liturgico (22,6-21)

Dopo un breve prologo (1,1-3) e un dialogo liturgico introduttivo (1,4-8), il narratore Giovanni racconta l'esperienza fondante che ha dato origine al Libro dell'Apocalisse: l'incontro con il Cristo risorto (1,9-20). Rivelatosi nella gloria della risurrezione, il Signore affida al suo profeta l'incarico di trasmettere dei messaggi a sette comunità cristiane che vivono in città dell'Asia Minore: con lo stesso schema si succedono così sette lettere (2,1-3,22), che esprimono un'esperienza ecclesiale del Cristo risorto.

Nella visione iniziale e nei discorsi profetici alle chiese (1,10-3,22).

*... Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ...
... Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.*

La prima «manifestazione» che l'autore riferisce è quella della «voce potente come di tromba» che lo sorprende alle spalle (1,10), segno evidente di teofania per chi abbia familiarità col linguaggio vetero-testamentario e, che gli ordina di scrivere «quello che vede» (1,11), in altre parole, il contenuto del libro, il presente delle chiese «le cose che sono» e i fatti della storia «quelle che stanno per accadere dopo queste» (1,19), in un rotolo da inviare alle chiese.

La voce, che Giovanni voltatosi vuole vedere, è il Figlio dell'Uomo in mezzo a sette candelabri (allusione verosimile a Es 25,1 e Zc 4,2), vale a dire, il Cristo risorto presente e agente in mezzo alla sua chiesa che attua il progetto di Dio nella storia (1,12-15). Di questa descrizione destano interesse i tratti simbolici che sembrano qualificare il fare e il dire, o piuttosto la totalità della persona in relazione.

Il Cristo risorto tiene nella sua mano destra «sette stelle» (1,16a) identificate in seguito con «gli angeli delle chiese» (1,20b). Si tratta soltanto «delle chiese stesse, viste in quella dimensione trascendente che si trova incarnata nella realtà storica» o, si potrebbe anche pensare più realmente alla dimensione profetica che Cristo partecipa ai suoi, rendendoli capaci di condividere con lui discernimento e testimonianza nella chiesa e di fronte al mondo?

L'indirizzo delle cosiddette «sette lettere» che associa la dimensione trascendente a quella spazio-temporale sembrerebbe confermarlo. «Dalla sua bocca una spada a doppio taglio/bocca sta uscendo» (1,16b), richiamando probabilmente Is 49,2 dove il servo afferma che il Signore ha reso la sua bocca come spada affilata (cfr. Eb 4,12), manifesta, con un'immagine in movenza, tutta la forza efficace di una parola che, mentre è pronunciata, attua il giudizio e, separando, fa verità e giustizia, eliminando il male e potenziando il bene. Per questo «il suo aspetto/volto come il sole splende nella sua potenza» (1,16c).

Questa è l'immagine condensata che riassume i tratti personali, nella luminosità massima, di un essere «tutto luce» che illumina tutto, fugando ogni ombra. E' la potenza del Cristo vivente che, agisce e parla in mezzo alla sua chiesa e, facendo verità, rende capaci d'attuare la giustizia di Dio, vale a dire, la vittoria sulle forze negative e l'avvento definitivo della sua Signoria.

In direzione di Giovanni, ormai tramortito ai suoi piedi (reazione analoga a quella di Dn 8,18; 10,9-10; Ez 1,28), il Cristo della visione stende la mano e dice: «Non temere!» (1,17). Gesto e parola ci riportano a una situazione di vocazione, chiamata (cfr. Ger 1,8-9; Ez 1,3). Ancor più confortante, è l'auto-presentazione che è il culmine della visione: «Io sono il primo e l'ultimo e il vivente e divenni morto ed ecco vivente sono per i secoli dei secoli» (1,17c-18).

Gesù (o meglio, dire «la voce del maestro» percepita da Giovanni), è Colui che nella sua assoluta trascendenza come «primo e ultimo» è il Vivente con Dio e come Dio «alfa e omega» (1,8; cfr. anche Is 44,6 e 48,12). Proprio perché «divenne morto ed è il Vivente per sempre», è il rivelatore - testimone del progetto di Dio che (nel suo morire per liberare e creare) ha già messo in atto! In forza del quale, ora è presente nella sua chiesa, per discernere, purificare, esortare, per coinvolgerla nella lotta contro le forze ostili e renderla pienamente partecipe della sua vittoria.

Con la ripetizione del «comando di scrivere» (1,19; cfr.1,11) e, la rivelazione del senso dell'espressione enigmatica riguardo alle sette stelle e i sette candelabri (1,20), non si chiude la visione, perché la voce continua a parlare e, per sette volte ordina di scrivere (2,1.8.12.18; 3,1.7.14) all'angelo di ciascuna chiesa.

L'articolazione delle cosiddette lettere è nota. Tutte sono introdotte da «queste cose dice», espressione riferita al Padre Eterno nell'Antico Testamento quando introduce un oracolo profetico, seguita da una formula d'auto-presentazione che riprende le qualifiche o tratti caratteristici del Cristo della visione nelle prime sei e del saluto iniziale nell'ultima.

Seguono il giudizio di Cristo sulla singola chiesa, l'esortazione particolare (e una generale) legata a una promessa.

Più che di «lettere» si dovrebbe parlare di «discorso profetico» del Cristo che, nel solco della controversia giuridica bilaterale (come parte in causa) parla alla sua comunità per condurla, in assemblea liturgica, a discernere gli elementi negativi da eliminare e, quelli positivi da potenziare, al fine di ristabilire relazioni autentiche. Per essere pronta così, a lottare con lui contro le forze negative che di volta in volta emergono con prepotenza nella storia. In una parola, si potrebbe dire che il discorso profetico di Cristo alle chiese ha lo scopo di rendere, ogni comunità, quello che deve essere e attua efficacemente la giustizia di Dio facendo verità nell'Amore.

Il piano dell'Apocalisse: come itinerario dello spirito

Perché possa essere di aiuto concreto nella lettura, la suddivisione dell'Apocalisse, messa insieme un frammento accanto all'altro, deve essere presentata in questo momento, in sintesi, con il suo titolo, l'introduzione e, la conclusione epistolare. Tutto il Libro sembra essere, infatti, una grande lettera di ammonimento e d'incoraggiamento alle sette Chiese d'Asia, soprattutto con le sue due grandi parti centrali:

	• 1,1-3: Titolo e beatitudine iniziale	
	• 1,4-8: Inizio epistolare [Introduzione alla 1a parte e a tutta l'Apocalisse]	
Prima Parte	<i>Il Cristo e le Chiese di Asia</i>	
Seconda Parte	<i>Piano e azione di Dio nella storia</i>	
	[a]. Ciclo del rotolo o della rivelazione dell'Agnello	• 4,1-5,12: Visione iniziale: il trono, il rotolo, l'Agnello • 6,1-8,1: L'Agnello apre i sette sigilli del rotolo [2° settenario: sette sigilli]
	[b]. Ciclo dell'intervento medicinale sulle due idolatrie	• 8,2-11,19: I flagelli contro l'idolatria tradizionale [3° settenario: sette trombe] • 12,1-14,20: Il drago, le due bestie, e l'idolatria della bestia • 15,1-16,21: I flagelli contro l'idolatria della bestia [4° settenario: sette coppe]
	[c]. Ciclo dell'intervento giudiziale - escatologico di Dio	• 17,1-21,8: Giudizio di Babilonia, delle due bestie, del drago e di morte • 21,9-22,5: Palingenesi e discesa dal cielo della nuova Gerusalemme • 22,6-21: Conclusione epistolare [Conclusione della 2a parte e di tutta l'Apocalisse]

Con i suoi oltre quattrocento versetti, il Libro dell'Apocalisse accompagna il lettore (di ogni tempo) attraverso un lungo itinerario dello spirito. Dalla piccolissima isola di Patmos (e dalle piccole Chiese d'Asia Minore) conduce il lettore fedele alla grande Gerusalemme escatologica, radiosa e beatificante!

Dal giorno del Signore, vissuto dall'Apostolo Giovanni in soggiorno coatto, di conseguenza, da una liturgia domenicale inevitabilmente disadorna, lo porta all'invocazione dello Spirito e della Sposa che gridano: «Vieni, Signore Gesù».

Soprattutto, desidera accompagnare il lettore dell'Apocalisse ad ascoltare la confortante risposta: «Ecco, vengo presto, e la mia ricompensa è con me [...] Sì, vengo presto» (22,12.17.20).

Quindi, tutto è propiziato e reso possibile dalla Parola del Cristo alle sue Chiese (Apocalisse 1-3) e dall'azione di Dio che con mano ferma conduce le vicende della storia secondo la sua esigente misericordia (Apocalisse 4-22).

Conclusione

Il Libro dell'Apocalisse contiene un «messaggio cifrato» rivolto alle comunità cristiane dell'Asia (aspetto d'importanza sostanziale) alla fine del primo secolo che, si trovano ad affrontare una storia problematica e drammatica nell'attesa della venuta escatologica del Signore. Esse sono invitate a decifrare il loro «vissuto enigmatico» alla luce del messaggio del Libro. Tuttavia la «razionalità» che conduce quella storia e che è presentata nel testo, è la stessa che guida la storia attuale e quella futura. In tal modo il Libro dell'Apocalisse risponde, non solo agli interrogativi di un periodo storico ben preciso, ma, diventa strumento di discernimento della storia di tutti i tempi.

Adinolfi Marco – *Apocalisse. Testo, simboli e visioni* – Ed. Piemme (2001). Autori Vari – *Apocalypsis. Percorsi nell' Apocalisse di Giovanni* – Ed. Cittadella (2005). Autori Vari – *Logos – Corso di Studi Biblici* – Ed. Elle Di Ci (2003). Autori Vari – *Dizionario Teologico Enciclopedico* – Ed. Piemme (2004). Autori Vari – *Apocalisse di Giovanni. Nella prova un messaggio di luce e di speranza* – Ed. Gregoriana (2005). Bettazzi Luigi – *Pregare l'Apocalisse* – Ed. Piemme (2002). Bianchi Enzo – *L'Apocalisse di Giovanni – Commento esegetico spirituale* – Ed. Qiqajon (2000). Biguzzi Gian Carlo – *I settenari nella struttura della Apocalisse. Analisi, storia della ricerca, interpretazione* – Ed. EDB (1996). Biguzzi Gian Carlo – *L'Apocalisse e i suoi enigmi* – Ed. Paideia (2004). Bonhomme Manuel J. – *L'Apocalisse. La storia illuminata dalla Gloria di Cristo* – Ed. Cittadella (1997). Bosio Enrico – *Epistola agli ebrei – Epistole cattoliche – Apocalisse* – Ed. Claudiana (2002). Bruguès Jean Louis – *Dizionario di Morale Cattolica* – Ed. E.S.D. (1994). Chieregatti Arrigo – *Apocalisse. Lettura spirituale* – Ed. EDB (1993). Comastri Angelo – *Apocalisse. Un libro che interpreta il presente* – Ed. Messaggero Padova (2000). Corsani Bruno – *Introduzione al Nuovo Testamento – Vol. 2 : Epistole e Apocalisse* – Ed. Claudiana (1998). Corsini Eugenio - *Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni* - Ed. SEI (2002). Corsini Eugenio - *Apocalisse prima e dopo* - Ed. SEI (1993). Croce Vittorio – *Trattato sul Dio Cristiano* – Ed. Elledici (2004). Crocetti Giuseppe – *L'Apocalisse meditata e pregata* – Ed. EDB (2003). Dianich Severino – *Sempre Apocalisse – Un testo biblico e le sue risonanze storiche* – Ed. Piemme (1998). Doglio Claudio - *Il primogenito dei morti. La risurrezione di Cristo e dei cristiani nell'Apocalisse di Giovanni* – Ed. EDB (2005). Feuillet André – *Maria : madre del Messia, madre della Chiesa* – Ed. Jaca Book (2004). Forte Bruno – *Apocalisse* – Ed. San Paolo (2000). Grech Prosper e Giuseppe Segalla – *Metologia per uno studio della teologia del Nuovo Testamento* – Ed. Paideia (1976). Hengel Martin – *La questione giovannea* – Ed. Paideia (1998). *La Bibbia di Gerusalemme* – Ed. EDB (1974). *La Bibbia per la famiglia* – Ed. San Paolo (1999). Lancellotti Angelo – *Apocalisse* – Ed. San Paolo (2002). Maggioni Bruno – *Attraverso la Bibbia. Un cammino di iniziazione* – Ed. Cittadella (2005). Maggioni Bruno – *La cruna e il cammello. Percorsi evangelici e umanità di Gesù* – Ed. Ancora (2006). Maggioni Bruno – *La Bibbia. Messaggio di Dio agli uomini* – Ed. Tau (2005). Maggioni Bruno – *L'Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente* – Ed. Cittadella (2003). Mollat Donatien – *L'Apocalisse. Una lettura per oggi* – Ed. Borla (1985). Mollat Donatien – *Giovanni. Maestro spirituale* – Ed. Borla (1980). Perego Giacomo (e altri) – *Password Bibbia Giovane – Lettere e Apocalisse* – Ed. San Paolo (2003). Prévost Jean Pierre – *Apocalisse. Commento Pastorale* – Ed. San Paolo (1997). Prigent Pierre – *Il messaggio della Apocalisse* – Ed. Borla (1982). Ravasi Gianfranco – *Apocalisse* – Ed. Piemme (2004). Ravasi Gianfranco – *Il libro dell'Apocalisse – Ciclo di conferenze – Centro culturale San Fedele (Milano)* – Ed. EDB (2001). Sequeri Pierangelo – *Apocalisse* – Ed. San Paolo (2002). Segalla Giuseppe – *Apocalisse di Giovanni – In un mondo ingiusto la visione di un mondo giusto* – Ed. San Lorenzo (2004). Segalla Giuseppe – *Panorama del Nuovo Testamento* – Ed. Queriniana (2001). M. Serenthà – *Gesù Cristo ieri, oggi e sempre* – Ed. Elledici (1996). Spatafora Andrea - *From the temple of God to God as the temple. A biblical theological study of the temple in the book of revelation (in lingua originale)* – Ed. Pontificia Università Gregoriana (1997). Vanni Ugo – *L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia* – Ed. EDB (2001). Vanni Ugo – *Divenire nello Spirito – L'Apocalisse guida di spiritualità* Ed. Apostolato della Preghiera (2001). Vanni Ugo - *Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia* – Ed. Queriniana (2005). Zanella Danilo - *Alle Sette chiese. Apocalisse epifania della speranza* Ed. Paoline Editoriale Libri (2004). Werner G. Kummel – *La Teologia del Nuovo Testamento. Gesù, Paolo, Giovanni* – Ed. Paideia (1976).

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.